



Mario De Santis

Poeta, conduttore radiofonico, giornalista

IL BLOG

Infelici, non solo per i soldi. La povertà secondo W.T. Vollmann

23/12/2020 08:59 CET | Aggiornato 37 minuti fa



William T. Vollmann / From "Poor People"

WILLIAM T. VOLLMANN / FROM "POOR PEOPLE"

Poor

Il libro di William T. Vollmann "Poveri" ([Minimum fax](#), p.384 con 128 foto dell'autore, traduzione di Cristiana Mennella) è un reportage narrativo ma anche speculativo di uno dei più grandi scrittori della letteratura americana a cavallo dei due secoli, tra i suoi libri romanzi notevoli come "Europe Central" ma anche libri che raccolgono le sue esperienze da inviato (tra tutti, "Afghanistan Picture Show", sempre [Minimum fax](#)). "Poveri", titolo lapidario e diretto, è una raccolta di interviste a persone indigenti, sparse nei cinque continenti, fatte tra gli anni '90 e i primi anni Dieci del XXI secolo. La povertà ci interroga, spiazza, scardina certezze, esiste da sempre e nessun sistema politico l'ha eliminata. Ma che cos'è? Vollmann puntella i suoi incontri a questa domanda iniziale "Perché sei povero?" È dar voce agli ultimi, ma anche affondare lame nel loro abisso. Le risposte spesso sono miti e senza rabbia: "È stato destino", "È colpa mia, magari in un'altra vita", "Dio dona e toglie" ecc. Spesso sembra un intruso, ma lo fa volutamente per spezzare schermi di buonismo. Si autodenuncia, come adulto bianco occidentale benestante (maschio) a cui è impossibile capire. Vollmann smonta anche invece chi pensava di saperlo, la falsa coscienza e ogni illusione di religioni e teorie politiche, su tutte quella marxista. Il risultato è un labirinto interrogativi oltre che - nello stile alto e sonante della sua prosa - un racconto poderoso del sottobosco degli ultimi oltre gli ultimi.

TENDENZE



Sgarbi contro Raggi: "Era una cameriera". La sindaca: "Lavoro dignitoso, vergogna"



L'Italia del vaccino. Chi è pronto e chi no (di L. Matarese)



Simon & The Stars: "Il 2021 sarà l'alba dopo la notte fonda. Cosa è andato storto nel 2020"



Forte terremoto a Ragusa, magnitudo 4,4



Il Governo abbassa il prezzo per Autostrade. Conte incontra Palermo (Cdp) (di G. Colombo)



La manovra si complica. Ragioneria fa correggere oltre 70 commi

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)



Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



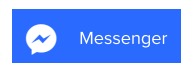
Twitter



Facebook



Instagram



Messenger



Dalla professoressa afghana che si ritrova mendicante, ai poveri “uomo-scatola” del Giappone, agli operai cinesi, agli addetti Ucraini mandati a Cernobyl, ai raccoglitori di immondizie in Sudamerica, questuanti e musicisti di strada, donne delle pulizie in sudest asiatico, prostitute. È la polvere del modo sotto il tappeto dei nostri discorsi sul mondo. Vollmann aggiunge al libro decine di fotografie che lui stesso ha scattato alle persone intervistate, col sottinteso che forse le parole sono insufficienti. Pubblicato tredici anni fa, è libro sempre attuale perché non solo la povertà sembra sempre uguale, nella Storia, ma anche perché la crisi che seguì il 2007 e la pandemia ora hanno creato altri indigenti invisibili nel mondo. Come si diceva, Vollmann smaschera redenzioni e consolazioni, oltre che sé stesso che spende ogni giorno cento euro per viaggiare, ovvero quanto ognuno dei suoi intervistati guadagna in alcuni mesi (e c'è anche una tabella delle entrate dei poveri, dettagliata).

È crudo e onesto: paga gli intervistati e pretende di poter essere anche brutale per scavare oltre le bugie con cui ognuno scherma le sue ferite. Ma anche per evitare lo schermo delle buone intenzioni, che Vollmann attribuisce per esempio a un classico reportage del 1941 sulla povertà negli Stati Uniti “Sia lode agli uomini di fama” di James Agee con il fotografo Walker Evan: “espressione elitaria di un anelito egualitario” la definisce. Per abbattere le distanze Vollmann scava ruvido nelle vite altrui e al tempo stesso accetta l'auto-percezione dell'altro: la donna poverissima a Bangkok che dice “io mi sento ricca” o il pescatore dello Yemen che dice “Io sto bene”: accettare questa “normalità” è la sfida più difficile per chi ha intenzioni solidali.

Va detto che oltre tutte le domande, Vollmann tiene fede all'intento che si era dato, fatta strage di tutte le illusioni: “mostrare e confrontare” le vite di chi è povero, consapevole della irriducibile separazione tra osservatore e osservato. Ogni racconto-ritratto, restituisce singolarità a chi altrimenti sta sullo sfondo come folla erede delle “anime morte” e con la sua scrittura potente apre un mondo. Resta difficile dire chi è povero. Secondo Banca Mondiale lo è chi guadagna un dollaro al giorno. Ma per noi, chi ne guadagna cinque lo sarebbe meno? La questione della “normalità” è la più interessante, controversa e aggiornabile: nelle aree rurali del mondo i contadini hanno sempre vissuto in modo “povero”, era la loro normalità. Con la Tv, dai villaggi agli slum ora chi è povero vede continuamente chi non lo è.

“Queste persone – chiede Vollmann - diventano così relativamente ancora più povere rispetto a quando non avevano nessuno da invidiare?” Sono poveri per alcune caratteristiche, con cui Vollmann scandisce i vari capitoli: Invisibilità, Deformità, Indesiderabilità, Dipendenza, Vulnerabilità, Dolore, Torpore, Separazione. Ma su tutte, c'è un punto fermo: “La povertà è infelicità, e non dipende dalla quantità di soldi che si ha”, rigettando il fondamento dei soldi su cui misurare l'umanità che accomuna il Capitalismo e il marxismo. È infelice chi sa, è consapevole, che non può avere qualcosa che desidera. Forse il punto di contatto tra “noi” e “loro”. Il desiderio è il motore del sistema globale del mercato delle merci – simbolico, oltre che economico. Ciò scavalca infatti governi e

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Beatrice Borromeo e Carolina con i capelli bianchi.

AMICA



Israele, arriva lo spray nasale contro il Covid. E la notizia finisce anche sui siti iraniani

La Repubblica



Questo gioco di strategia è il miglior allenamento per il tuo cervello. Nessun download.

Forge of Empires

da Taboola

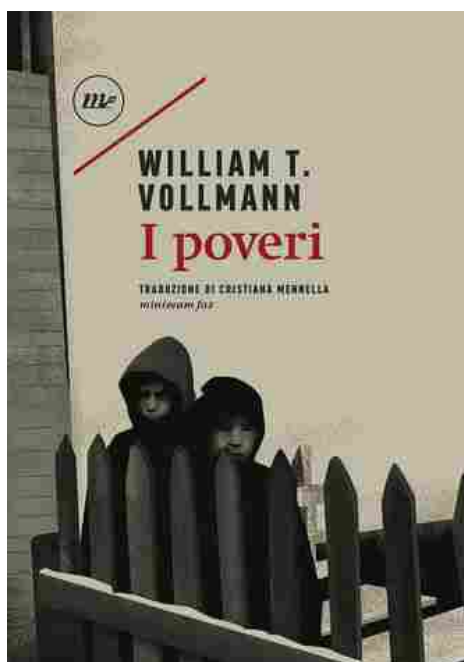
VIDEO

Miozzo (Cts): “Drammatico che le scuole siano ancora chiuse”



sistemi politici: dalla Cina agli USA, dalla Russia all'Arabia, al Sudan o alla Thailandia, al Giappone, la sola distinzione è tra i pochi che consumano e i molti che desiderano oggetti, merci.

La famosa distinzione di Bob Kennedy, calcolare il FIL delle nazioni, la Felicità Interna lorda, per non essere schiavi del PIL che misura l'umanità solo per beni e soldi, si basava su un consumo limitato, pauperista: felicità per un ragazzo del Vietnam povero, possedere il paio di Sneaker che sua madre gli mandava dagli USA dove lavorava come colf. Oggi la diffusione rapida di internet e smartphone economici, anche negli slum, ha moltiplicato i desideri rendendo di fatto la povertà schiacciata sotto il peso sia della penuria materiale reale, sia ora a rischio di frustrazione, per chi è esposto ai desideri legati all'immaginario del consumismo globale, che va oltre la necessità di un certo oggetto, aumentando l'infelicità e dunque la povertà, a cui si aggiunge la triste coscienza di esserlo.



MINIMUM FAX

"I Poveri" di William T. Vollmann

ALTRO:

libri poveri **Minimum Fax** William T. Vollmann

[Commenti](#)

Taboola Feed



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.